



SITUAZIONE CONGIUNTURALE IN PROVINCIA DI BERGAMO REPORT IRES LUCIA MOROSINI

Sintesi 20 settembre

La crisi pandemica è arrivata ad un punto di svolta, grazie alla consistente disponibilità di vaccini e all'introduzione delle nuove regole - estensive - del green pass. In Italia la vitalità del tessuto imprenditoriale è in ripresa. Nel secondo trimestre 2021 le registrazioni di nuove imprese evidenziano un ulteriore aumento congiunturale (+3,2%) e, al netto della stagionalità, superano i livelli pre-crisi del 2019 in diversi settori (costruzioni, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie, immobiliari e professionali). Rispetto al primo trimestre 2021 anche i fallimenti si riducono sensibilmente (l'8,9%) dopo la risalita registrata nei trimestri precedenti, seppure preoccupa la performance negativa delle imprese che operano nei servizi sanitari, assistenziali, di istruzione, intrattenimento e di cura alla persona, dove i fallimenti salgono del 3,9%. A pagare i prezzi più alti della crisi sono gli esercizi ricettivi e di ristorazione: nel secondo trimestre le registrazioni di nuove imprese, che risultano ancora inferiori del 40,6% rispetto al livello medio del 2019, mostrano una nuova battuta d'arresto congiunturale pari al 5,7%, annullando quasi del tutto il risultato positivo del trimestre precedente. Sempre relativamente alla consistenza del numero di imprese, negativi sono soprattutto i risultati ottenuti dai servizi di trasporto che flettono del 5,7% e i cui livelli risultano del 23,2% inferiori a quelli medi del 2019. Nel secondo trimestre 2021, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, registra un aumento del 3,9% rispetto al trimestre precedente e del 20,8% rispetto al secondo trimestre 2020, il periodo più nero della crisi da Covid; anche il Pil è aumentato, del 2,7% in termini congiunturali e del 17,3% in termini tendenziali. Dal lato dell'offerta di lavoro, rispetto al secondo trimestre 2020, l'aumento dell'occupazione (+523 mila unità, +2,3%) coinvolge soltanto i dipendenti a termine (+573 mila, +23,6%); continua infatti, seppur con minore intensità, il calo dei dipendenti a tempo indeterminato (-29 mila, -0,2%) e degli indipendenti (-21 mila, -0,4%). Crescono inoltre soprattutto gli occupati a tempo pieno (+1,8%) rispetto a quelli a tempo parziale (+4,8%). Il tasso di occupazione 15-64 anni, pari al 58,0%, mostra un aumento in termini congiunturali (+1,0%) che si associa alla diminuzione del tasso di disoccupazione e di quello di inattività 15-64 anni; i dati provvisori del mese di luglio evidenziano la stabilità congiunturale del tasso di occupazione, con lievi variazioni dei tassi di disoccupazione (-0,1 punti) e di inattività (+0,1 punti). Nella Provincia di Bergamo al 30 giugno 2021 i dati forniti dalla Camera di Commercio segnalano, per i settori privati, un lieve calo degli addetti (-1,1%) rispetto allo stesso periodo del 2020, un dato preoccupante se si considera che lo scorso anno l'occupazione è stata penalizzata dall'emergenza Covid. Tuttavia, a luglio, secondo un recente rapporto elaborato sempre dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Bergamo, le assunzioni con contratto di lavoro dipendente in provincia di Bergamo (12.712) sono aumentate di circa un terzo (+31,3%) rispetto allo stesso mese del 2020 (9.681) e hanno superato nettamente (+9,9%) il livello pre-Covid del corrispondente mese del 2019 (11.563). Le cessazioni (11.368 a luglio) sono aumentate più delle assunzioni: del 42,2% su luglio 2020 e del 15,1% su luglio 2019. Secondo l'Osservatorio provinciale, al confronto con lo stesso periodo del 2020, l'occupazione dipendente conta quasi seimila posizioni in più, in conseguenza della tenuta dei settori già in espansione (costruzioni, industria e agricoltura) e alla crescita del contributo del macrosettore del commercio e servizi che beneficia della recente ripresa delle attività turistiche. Tale crescita, che comunque è caratterizzata dalla dinamica più vivace delle cessazioni rispetto alle attivazioni, è la conseguenza soprattutto dell'aumento delle posizioni di lavoro in somministrazione (+3.161), dell'apprendistato (+1.588) e dei contratti a tempo determinato (+1.251). A livello settoriale la crescita delle posizioni di lavoro riguarda soprattutto il commercio e i servizi di supporto alle imprese, mentre in calo sono

ancora gli addetti alle attività di intrattenimento del settore finanziario-bancario. Pur se positivo, il dato più recente sull'occupazione evidenzia la preoccupante crescita del lavoro a termine e precario, conseguenza di una strategia di breve respiro del mondo imprenditoriale. Nel territorio della bergamasca, in cui in genere il tasso di accesso al Reddito/Pensione di Cittadinanza è molto basso anche al confronto con altre province settentrionali, il numero di persone coinvolte da questa misura è passato da 17.751 nel 2019 a 23.961 nel 2020; i beneficiari nel 2021 si riducono a 20.698, ma il dato fa riferimento ad aprile ed esclude quindi coloro che eventualmente accederanno alla misura nella parte restante dell'anno. Anche la partecipazione delle donne al lavoro mostra nuovi segnali di indebolimento nell'anno del Covid, tenuto conto che a livello nazionale il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli è calato dal 74,3 al 73,4%, un valore mai così basso dal 2012.